

CONCOURS GÉNÉRAL DES LYCÉES

—

SESSION 2022

—

VERSION ET COMPOSITION EN LANGUE ITALIENNE

(Classes de terminale voie générale et toute séries technologiques)

Durée : 5 heures

—

L'usage de tout dictionnaire est interdit

Consignes aux candidats

- Ne pas utiliser d'encre claire
- N'utiliser ni colle, ni agrafe
- Numéroté chaque page en bas à droite (numéro de page / nombre total de pages)
- Sur chaque copie, renseigner l'en-tête + l'identification du concours :

Concours / Examen : CGL

Epreuve : 101

Matière : ITAL

Session : 2022

INCIDENTE IN CAMERA DA LETTO

Un incidente contribuì a fissare definitivamente questo nuovo carattere dei genitori e del suo sentimento per loro. Il padre, rincasando la sera, era solito trarre di tasca i giornali del pomeriggio e darli in lettura a Luca; ma più tardi, al momento di coricarsi, il padre riprendeva i giornali che, come Luca sapeva, amava leggere in letto prima di addormentarsi. Era una delle abitudini familiari che costituivano la superficie liscia e senza fratture della vita quotidiana. Una di quelle sere Luca, forse per distrazione, uscì dalla sala da pranzo e andò a coricarsi portando con sé i giornali. In letto, dopo aver osservato le fotografie e scorso alcuni articoli, cominciò a pensare che suo padre era rimasto senza i giornali e senza dubbio si duoleva di non averli. Quest'immagine si colorava dei riflessi dell'antica bontà paterna, ormai scaduta soltanto umana, ma tuttora commovente e amabile. Egli immaginava che suo padre non venisse a richiedergli i giornali per non destarlo; e questa rinuncia gli sembrava una prova di più del delicato affetto paterno. D'altra parte sapeva che i genitori, pur coricati, restavano svegli fino a tardi chiacchierando e leggendo. Egli pesò a lungo il pro e il contro, e alla fine decise di portare i giornali direttamente a suo padre, nella sua camera. Balzò dal letto, uscì a piedi nudi nel corridoio, e andò alla porta dei genitori. Per un momento ascoltò. Gli parve di udirli parlare e allora, senza bussare, con l'impeto che gli veniva dall'affetto e dalla volontà di riparare il torto usato al padre, entrò.

La stanza, come aveva immaginato, era illuminata. Il letto occupava gran parte della parete di fronte alla porta così che, per prima cosa, Luca vide il capezzale vuoto e le coperte rovesciate da ambo i lati. Ma il letto vuoto non fermò la sua attenzione che un solo momento. A destra del letto, nell'angolo più lontano della stanza, suo padre e sua madre stavano ritti in atteggiamenti singolari. Il padre era in pigiama a grosse righe, tutto spiegazzato sopra il corpo pingue; la madre gli stava presso, le membra ossute visibili nella trasparenza della camicia. Il padre reggeva con le due braccia contro il petto ciò che Luca riconobbe subito per un fascio di biglietti di banca e di titoli industriali. La madre, davanti a lui, armeggiava, le braccia levate, intorno a un quadro appeso alla parete.

Luca conosceva benissimo quel quadro: era una copia di una madonna di Raffaello, e, sotto di esso, c'era un inginocchiatoio medievale, di legno scuro, con un cuscino di broccato rosso. Bambino, Luca, per molto tempo, era stato fatto inginocchiare dalla madre su quel cuscino per recitare le preghiere serali. Egli si inginocchiava, giungeva le mani e, gli occhi rivolti al quadro, docilmente ripeteva le parole della preghiera che la madre, seduta lì accanto, via via gli suggeriva con voce paziente. Questa preghiera non gli era allora dispiaciuta, prima di tutto perché era una cosa noiosa ma sopportabile, proprio della noia blanda e piacevole di cui si nutre l'infanzia; e poi perché l'immagine della Madonna, così dolce, col suo Bambino in braccio, vestita di rosso e di azzurro, con un paesaggio puro e luminoso dietro le spalle, l'attirava e lo faceva fantasticare. [...] Poi, come avviene, un giorno imprecisabile, forse al ritorno dalle vacanze, questa abitudine della preghiera si era interrotta. Per un poco egli aveva continuato a pregare da solo: finalmente non aveva più pregato affatto.

Forse aveva aperto la porta senza far rumore, forse la porta era socchiusa e si era limitato a spingerla; forse i genitori erano così assorbiti da ciò che facevano che non l'avevano udito. Fatto sta che per un lungo momento, ritto e immobile sulla soglia, egli li guardò senza che essi si accorgessero della sua presenza. Vide sua madre aprire le braccia, afferrare il quadro per la cornice, staccarlo, e con

50 precauzione appoggiarlo in terra contro la parete. Gli apparve allora che il quadro
nascondeva la superficie quadrata, di un grigio leggermente specchiante, dello
sportello in acciaio di un forziere. “Due volte b e una volta s”, suggerì il padre dietro
le spalle della moglie. La madre girò, secondo il suggerimento del marito, certe
rotelle dello sportello, quindi lo spalancò senza rumore. Il forziere era piccolo, come
55 vide Luca, e già conteneva nei suoi due ripiani parecchi altri fasci di biglietti di banca
e rotoli di titoli. “Spingili dentro bene – disse il padre con la solita voce struggente –
se no come faccio a metterci anche questi?”. La madre ubbidì e Luca la vide con le
braccia magre spingere dentro il forziere il denaro e i titoli vecchi per far posto ai
nuovi. Allora, con impulso subitaneo, egli entrò nella camera e gettò i giornali sul letto
dicendo: “Ecco i giornali”. Vide il padre trasalire profondamente, come un ladro
60 sorpreso nell’atto di rubare e la madre volgere il capo, stupita e già severa; e uscì in
gran fretta. Nella sua camera, il sentimento confuso di aver compiuto una buona
azione gli parve che si mescolasse con un sapore amaro di delusione e di errore. Ma
aveva sonno; e dopo aver rivolto variamente nel pensiero l’immagine nuova e
turbante del forziere nascosto dietro il quadro sacro e dei genitori seminudi con le
65 braccia cariche di denaro, si addormentò.

Il giorno dopo egli aveva quasi dimenticato l’incidente, o meglio procurava di
non pensarci. Ma la sera, a tavola, in un momento che suo padre non c’era, la madre
osservò seccamente: “Un’altra volta ricordati che non si entra nelle camere senza
bussare”. Luca arrossì e provò un impulso a rispondere: “E voi perché mi avete fatto
70 pregare tanti anni inginocchiato davanti il vostro denaro?”. La frase gli venne su
dall’animo, come se si fosse formata da sé, durante il sonno, per spontanea
coagulazione, allo stesso modo del ghiaccio durante le notti invernali. Egli riconobbe
subito che era la frase che ci voleva e intuì che conteneva molto più di quanto egli
stesso avrebbe voluto metterci. Ma si trattenne e abbassò il capo, fingendosi
75 **mortificato**. Più tardi, ripensando all’incidente, comprese che se non la causa prima,
esso era certamente stato l’occasione principale per il progressivo scadimento dei
genitori al rango di cose straniere e non amate.

Alberto MORAVIA, *La disubbidienza*, 1948

TRAVAIL À FAIRE PAR LE CANDIDAT

1. TRADUZIONE

Traduci il testo da “**Il giorno dopo...**” (*riga 66*) fino a “**...mortificato**” (*riga 75*).

2. SAGGIO

- **Presenta brevemente** il testo prestando particolare attenzione al **contesto** e alla **relazione** tra i personaggi soffermandoti sui **rapporti affettivi** e sul ruolo della **fiducia**.

Che cosa puoi dire del ruolo del narratore e dei procedimenti stilistici usati per descrivere la situazione?

- **Analizza** come la tematica della menzogna e della falsità venga trattata in questo brano e nelle altre opere che conosci. Ti riferirai più particolarmente alla cultura italiana.

